

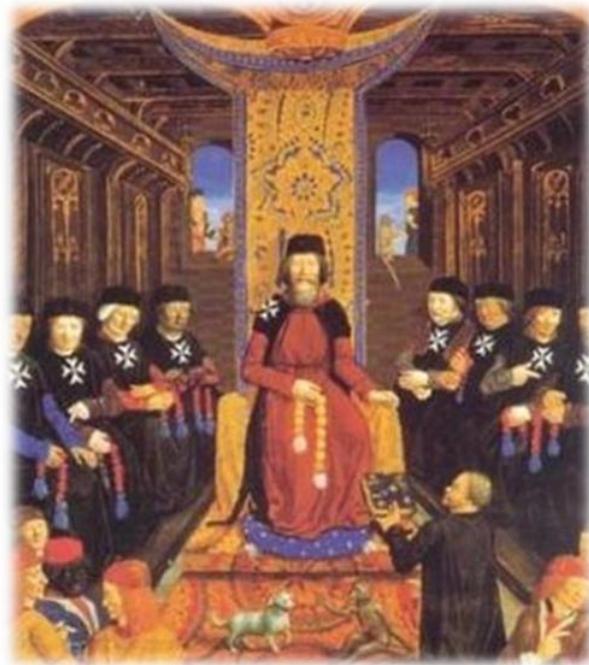


# Lecture per giovani Scudieri

Numero 61.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

## Il Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni dell'ospedale di Gerusalemme <sup>1</sup>



Il Gran Maestro e l'Ordine in un dipinto del 1307

Un abbigliamento a regola  
L'uniforme

---

<sup>1</sup> Articolo da: <http://armadiodelmedievalista.blogspot.it/2012/04/il-cavaliere-dellordine-di-san-giovanni.html> . Il titolo è all'originale. I termini Cavaliere e Scudiere sono stati da noi scritti al maiuscolo. Abbiamo tolto completamente il primo capitoletto, «Le Crociate e l'affermazione degli Ordini», in quanto pieno dei noti, ridicoli slogan del laicismo ateo, anti-storico e quanto mai settario; non ha alcun senso ripeterli in questa sede; se uno vuol *goderse-li*, può andare al sito indicato.

No ai turbanti per i Cavalieri di un Ordine cristiano  
Non sandali ma normali scarpe  
Un costume bollato  
Armi da difesa e armature: questione di costi  
Cambiamento del nome e ultimi sviluppi  
Fonti

\*\*\*

## Un abbigliamento a regola

Le sole fonti che abbiamo sono quelle di pietra, scolpite nella roccia, che sono certamente delle immagini poco colorate, poiché raramente coperte con pigmenti colorati; abbiamo, poi, le fonti scritte, le fonti che costituivano la regola, che per l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri non era dettagliata e chiara circa la divisa e l'armamento dei membri.

La regola degli Ospitalieri era enfatica su tali questioni, ma al tempo stesso era difficile garantire che tutti i membri seguissero il regolamento alla perfezione, poiché l'origine dei membri stessi era diversa e non tutti potevano permettersi una cosa o l'altra.

Lo Statuto e le sentenze dei capitoli proibivano varie forme di attrezzature decorate e finemente o riccamente lavorate.

Nel 1262 uno Statuto proibì l'uso della cotta di maglia a protezione delle spalle (*espaliers d'armes*) e la parte di maglia a protezione delle gambe (*chausses*). Nel 1278 la Regola si inasprisce però, ancora di più, per quanto riguarda l'abbigliamento e si vieta assolutamente il riciclo<sup>2</sup> delle armi e della armature recuperate magari dopo una battaglia, ogni confratello doveva provvedere al mantenimento ed alla conservazione del proprio equipaggiamento, anche come segno di penitenza.

Sebbene l'inasprimento della regola avesse determinato una maggior responsabilità dei membri, con lo scopo di raggiungere anche una certa ortodossia, in relazione con lo scopo dell'Ordine stesso, all'interno dell'Ordine non erano tutti uguali ma vi era una gerarchia e già a partire dalla metà del XIII secolo si era provveduto perché i gradi e compiti fossero facilmente distinguibili dall'equipaggiamento di ognuno, anche in risposta forse al problema suddetto, cioè al fatto che non era possibile garantire un equipaggiamento uguale e uniforme perché non tutti se lo potevano permettere.

I cavalli e le loro armature, la cura della scuderia erano affidate al maresciallo; <sup>3</sup> le armi e armature, la biancheria, gli abiti spettavano al *drapier*. <sup>4</sup> Tutte le altre

---

<sup>2</sup> Nel medioevo era usanza riciclare le armi, ovvero raccogliere tutte quelle recuperabili e non sul campo di battaglia, anche a costo di spogliare i cadaveri, per poterle riutilizzare o farne delle nuove fondendo il metallo. Questo costume fu severamente proibito nel 1278 dalla Regola dell'Ordine Ospitaliero.

<sup>3</sup> **[Si legga]** Grado di sottufficiale (tra il sergente maggiore e il sottotenente) che presenta quattro categorie (m. ordinario, m. capo, m. maggiore, m. aiutante). Il termine deriva dal francese *maréchal*, che è il lat. medievale *marescalcus*, *marescalco*. In origine il termine, corrispondente al latino *comes stabuli*, era il titolo del governatore delle scuderie regie nelle corti dei regni barbarici. Nel periodo carolingio divenne uno dei tre grandi dignitari (con il sini-

sezioni, dalla cucina alla gestione degli oggetti e dei libri liturgici, erano affidati agli ufficiali giudiziari capitolari, comandanti dal maresciallo; i documenti giudiziari erano affidati al gran comandante, mentre il denaro veniva gestito da una figura nota anche come tesoriere dell'Ordine.

Nel 1288, cioè dieci anni dopo l'inasprimento della regola, venne introdotto un nuovo Statuto, che stabiliva la restituzione delle armi per i confratelli che andavano in Medio Oriente, in modo che quelle stesse armi ed armature potessero tornare disponibili per nuovi confratelli o per gli altri in caso di bisogno.

Successivamente, l'inasprimento della regola di dieci anni prima finirà per cessare di esistere e non essere più considerata e le armature oltre che l'equipaggiamento in generale dell'Ordine e dei suoi membri si arricchirà e torneranno a comparire le imbottiture e le protezioni necessarie sia per i Cavalieri, sia per i cavalieri. Compariranno in particolar modo le rivestiture dei cavalli e le loro bardature, per alcuni addirittura la cotta, e si riprenderà per necessità l'usanza di riutilizzare le armature e le armi dei confratelli morti in battaglia, anche se la loro amministrazione in particolar modo spettava al maresciallo dell'Ordine.

\*\*\*

## L'uniforme

**L'uniforme dei Cavalieri Ospitalieri era una vera e propria divisa, inizialmente però molto più somiglianti alle tuniche dei primi monaci che non a un particolare Ordine [cavalleresco]. Il colore delle tuniche era il nero (secondo alcuni il marrone) ed era spesso indossata sopra l'armatura.** <sup>5</sup>

---

scalco e il coppiere) che presiedevano alla corte regia. In Francia, sotto i Capetingi, molti marescialli dipendevano dal conestabile; dopo la soppressione di tale ufficio a opera di Richelieu (1627), i marescialli di Francia (creati da re Filippo Augusto nel 1185) continuarono a essere considerati come grandi ufficiali della Corona. In Germania, alla corte del Sacro Romano Impero, quella di maresciallo costituì una delle cariche più elevate, *Erzämter*, spettante allora al duca di Sassonia. La dignità fu introdotta anche dai principi tedeschi, che ebbero propri sovrintendenti di corti.

<sup>4</sup> [Nota redazionale] Quest'informazione è utile anche per gli Schildhöfe di Coi e Col, in quanto il San Pellegrino delle Alpi raffigurato sul paliotto festivo dell'altar maggiore ha una di tali tuniche nere, che sinora era stata intesa come abito monastico, per cui s'era persino ipotizzato non si trattasse di San Pellegrino delle Alpi, ma del San Pellegrino Laziosi, monaco dell'Ordine dei Servi di Maria, che pure hanno un abito nero; ma appariva ben evidente che la chiesa di Coi non aveva nulla a che fare con il Laziosi come pure che l'abito (così corto) era un ben strano abito monacale; ora abbiamo risolto anche questo punto. Interessante pure il particolare che tale sopravveste copriva l'armatura e, infatti, sulla raffigurazione di Coi San Pellegrino porta la spada sotto tale veste nera. E, da ultimo, si evidenzia ancora una volta la questione s'era un nero o marrone; questione ch'è rimasta viva, da noi, sino al presente, nella determinazione del significato vero di *berettin* (grigio cenerognolo, come nell'abito degli Scudieri templari? Marrone ovvero ocre rossa, per cui c'era l'imperativo familiare: "I Berettin non devono vestirsi di rosso"? I Berettin sono (lo diciamo per chi non è di Zoldo) i de Pellegrin/Pellegrini, fondatori dello Schildhof di Coi (si veda, a questo riguardo, anche quanto detto più avanti, al capitoletto: «Un costume bollato».

<sup>5</sup> Non esiste una traduzione corretta per questo termine francese medievale; la traduzione più vicina non è *drappiere*, perché non esiste, ma *sarto*. In sostanza era colui che si occupava dell'abbigliamento e della biancheria, della sua gestione e probabilmente anche della ripara-

A lungo andare fu evidente che erano necessarie protezioni maggiori per il combattimento, specie quello di spade, ma si dovette attendere fino al 1248, quando papa Innocenzo IV *legalizzò* l'uso di protezioni imbottite, con cucita sopra una croce, ma solo in «zone pericolose» come ad altezza del cuore. Le croci erano cucite sulla tunica e sui mantelli, in modo da poterle facilmente rimuovere, prima di passare in terre non cristiane. <sup>6</sup>



Costume del confratello dell'Ordine a partire dal 1206 (Osprey, 2001).

Nei secoli XIII e XIV, il mantello diventa semicircolare, mentre prima non lo era e copriva interamente il corpo, chiuso da fibbie o cordoni fatti con lo stesso tes-

---

zione. Il nome deriva da *drap* che sta ad indicare un tipo di stoffa di lana, morbida e insieme consistente, la cui superficie, in seguito a speciale trattamento di garzatura (detto, nell'industria tessile, *drapê*), si presenta lucida e vellutata, con pelo coricato uniformemente nel senso dell'ordito.

<sup>6</sup> [Nota redazionale] Questa informazione ci sembra un po' strana, da verificare.

suto della divisa. Sembra che nella parte davanti del mantello fosse cucita una croce di 7-10 cm di larghezza a otto punte, forma che comincia a vedersi solo a partire dal XIII secolo.

Per quanto riguarda le calzature, erano molto molto semplici.

Quanto alle pelli e ai tessuti pregiati, erano vietate le pelli di animali selvatici ma non le pellicce, utilizzate per foderare i mantelli.

Ogni confratello, per comporre la propria uniforme disponeva di tre camicie, tre coppie di calzoni, una cotta, una tunica, un abito monastico con cappuccio, due mantelli uno dei quali rivestito internamente di pelliccia. In merito alla biancheria, ognuno possedeva tre lenzuoli di lino contenuti in un sacco fatto dello stesso tessuto. In un documento di fine XIII sec., del 1295 per la precisione, compare anche una seconda tunica, con relativi sotto tunica, mantello e cappuccio e il mantello era rivestito internamente, inoltre nello stesso periodo un altro decreto introdurrebbe la possibilità di usare tessuti leggeri nell'uniforme, per le cerimonie importanti.

Infine, il colore dell'uniforme, continuò ad essere il nero anche nel XIV secolo, probabilmente il colore era scelto soprattutto come simbolo della mortificazione della carne e della rinuncia, della morte, del sacrificio, anche se successivamente compariranno altri colori nell'uniforme.

\*\*\*

### **No ai turbanti per i Cavalieri di un Ordine cristiano**

Sulla testa, ogni confratello indossava una cuffia bianca che prima doveva essere di doppio spessore e più tardi divenne mono-strato, semplice. Tranne che durante determinati momenti, la cuffia indossata era coperta da una specie di berrettino che arrivava alle orecchie da ambo i lati e aveva probabilmente uno scopo protettivo, specie quando sopra vi veniva messa la cotta di maglia e infine l'elmo.

Anche se per noi può apparire insensato, dal 1280 in poi questa specie di protezione diventa obbligatoria anche quando non era necessaria e non poteva essere tolta, anche se il Cavaliere avesse sentito caldo, specie in estate.

Nello stesso periodo, venne vietato l'uso di copricapo a turbante, cosa che invece altri Cavalieri cristiani usavano fare. Il turbante, un copricapo tipico dei paesi orientali, era molto diffuso sia nella moda maschile sia in quella femminile, anche nei territori di Gerusalemme, e vedere dei Cavalieri che lo indossavano fu probabilmente per molti una vera e propria ispirazione, tanto che i Francesi ch'erano andati alla Crociata lo adottarono e lo inserirono nella loro moda, specie i militari. La motivazione è in parte sospetta, perché potrebbe essere stata una strategia per confondersi facilmente con gente di etnia e religione musulmana, tanto più che il turbante spesso era dotato di una parte che copriva il naso e la bocca (una protezione nell'attraversare i deserti con le tempeste di sabbia) e si potevano vedere solo gli occhi. Senza simboli di riconoscimento, un cristiano poteva passare nei territori occupati dai musulmani senza essere fermato, magari per portare informazioni nei vari accampamenti cristiani. Il fatto che quest'Ordine avesse vietato l'uso del turbante non sta a significare un rifiuto nei confronti dei musulmani e dei loro costumi, quanto piuttosto che non era un indumento necessario, specie per i confratelli di un Ordine monastico, i quali limitarono il proprio abbigliamento alle loro funzioni di proteggere i pellegrini e la popolazione civile e, all'occorrenza, di usare le armi.

\*\*\*

### Non sandali ma normali scarpe

Anche se erano più monaci che soldati, i confratelli dell'Ordine non potevano certo indossare dei sandali (*planeaus*) né i copri-scarpe, usati nel mondo islamico (*galoches*),<sup>7</sup> ma solo normali scarpe da soldato.

Solo dalla fine del XII secolo, fu permesso portare stivali, come già facevano i Cavalieri della loro epoca, anche se – dato che questi erano fatti di tessuti di un certo costo – l'uso degli stivali dalla fine del XIII secolo divenne limitata ai momenti di vita quotidiana e non per il combattimento. Gli stivali inoltre non dovevano essere appuntiti davanti. Dovendo essere fatti, in molti casi, di tessuti di animale – e le pelli costavano moltissimo anche all'epoca – il loro uso fu limitato all'indispensabile; questo anche perché non era l'Ordine che li comprava, per i suoi confratelli, ma si trattava d'una spesa personale, che poteva avvenire solo se un soldato risparmiava abbastanza soldi. In questo senso, si cercò probabilmente di non eccedere nelle restrizioni, specie quando un indumento come gli stivali poteva far comodo ed essere utile, mantenendo però al tempo stesso alto il valore della povertà.

Come abbiamo detto, la provenienza dei confratelli era diversa e non erano del tutto monaci né del tutto soldati, per cui chi aveva i mezzi, nonostante le restrizioni e le regole sulla povertà, non si guardò dalla tentazione di spendere in beni anche di lusso.

Bisogna fare, inoltre, una precisazione importante: all'interno dell'Ordine c'erano Cavalieri e soldati comuni, senza l'investitura; questo potrebbe voler dire non tanto che l'investitura avveniva all'interno dell'Ordine, ma che probabilmente si entrava già da Cavalieri e, quindi, si entrava come classe sociale, per cui adeguarsi ad uno stile di vita del tutto differente da quello cui si era abituati non dovette essere facile e probabilmente si creò un'uniforme che potesse soddisfare le regole dell'Ordine come pure quelle dei suoi membri (la posizione nell'Ordine e fors'anche l'origine sociale).

\*\*\*

### Un costume bollato

All'interno dell'Ordine, i cambiamenti sull'abbigliamento erano sempre in atto, tanto che a volte le varie regole finivano per entrare in contrasto.

Nel 1259, papa Alessandro IV concesse ai fratelli Cavalieri degli Ospitalieri un costume caratteristico, che faceva delle distinzioni tra chi era Cavaliere e chi non lo era. I Cavalieri dovevano indossare indumenti neri, mentre gli altri confratelli indumenti d'un marrone molto scuro. In guerra invece bisognava indossare il rosso nella tunica e la croce doveva essere bianca. La bolla del papa non suscitò gioia ma solo malcontento, perché non corrispondeva in alcun modo all'aiuto di cui forse i

---

<sup>7</sup> Anche se potrebbe sembrarvi strano erano gli antenati medievali delle scarpe che noi oggi chiamiamo comunemente "anfibi".

capi dell'Ordine avevano bisogno, per creare qualcosa che andasse bene a tutti e, infatti, la Bolla di lì a diciannove anni fu revocata.



Immagini dell'abbigliamento dei confratelli dell'Ordine (Osprey, 2001).

\*\*\*

### Armi da difesa e armature: questione di costi

Pare che inizialmente le armi e le parti dell'armatura non fossero diverse da quelle comunemente usate all'epoca; la sola differenza stava probabilmente nella mancanza assoluta di elementi di decorazione. Nel XII secolo, il corredo bellico del Cavaliere consisteva in uno scudo, in un usbergo,<sup>8</sup> nella spada e nel pugnale. Sotto la cotta veniva indossata una specie di maglia trapuntata e anche le cosce erano protette nello stesso modo. La testa veniva protetta, oltre che dagli indumenti descritti in precedenza, anche dall'elmo. Oltre alla spada e al pugnale, alcuni soldati potevano portare lance corte da fanteria e mazze da fanteria.

Le armature dell'Ordine erano quasi tutte d'importazione europea e non realizzate negli Stati crociati. Il valore delle varie parti dell'armatura era vario e abbiamo fonti da Genova e Venezia. Tra la fine del XII e la prima metà del XIII secolo, a Genova (una delle aree portuali da cui partivano i Crociati) un usbergo costava cinque volte il camaglio, mentre la corazza costava meno della metà di un usbergo. A Venezia invece i valori cambiavano decisamente e abbiamo anche dei numeri: un

<sup>8</sup> La cotta di maglia senza cappuccio. Il cappuccio, quando presente, era chiamato anche *camaglio*.

elmo costava 30 denari<sup>9</sup> mentre una spada arrivava fino a 45-50 denari. Se consideriamo la divisione di Carlo Magno con la riforma monetaria:

$$\begin{aligned}
 1 \text{ lb} &= 500 \text{ gr} \text{ (20 soldi)} \\
 1 \text{ soldo} &= \frac{500}{20} = 25 \text{ gr di argento} \\
 1 \text{ soldo} &= 12 \text{ denari} = \frac{25}{12} = 2,08 \text{ gr di argento (X secolo)} \\
 1 \text{ lb} &= \frac{500}{3} \text{ gr} \text{ (20 soldi)} \\
 1 \text{ soldo} &= \frac{166,66}{20} = 8,33 \text{ gr di argento} \\
 1 \text{ soldo} &= 12 \text{ denari} = \frac{8,33}{12} = 0,69 \text{ gr di argento (XI - XIV secolo)}
 \end{aligned}$$

Vivere il Medioevo © 2012

Per comprare un elmo ci voleva circa un soldo, ovvero circa 20 gr di argento, mentre per una spada ce ne voleva più del doppio. Le armi di legno come archi e balestre costavano poco più di un denaro, anche perché le parti metalliche erano in ferro. Nel 1262 un Cavaliere dell'Ordine Ospitaliere per comparsi un intero equipaggiamento, solo di armi arrivava a spendere fino 2000 denari (1, 380 kg di argento!), mentre un sergente ne spendeva fino a 1500 (poco più di un kg); da qui deduciamo che per l'epoca non tutti potevano permettersi un equipaggiamento che permettesse la minima protezione in battaglia.

Non si hanno, per il resto, notizie in merito alla fabbricazione di armi negli Stati crociati, probabilmente anche qui era necessaria l'importazione. Se delle armi sono state fatte negli Stati crociati, specie a Gerusalemme o ad Acri, si potrebbe presumere che fossero per lo più armi in legno che non in metallo, e probabilmente si procedeva qui più alla riparazione che non alla realizzazione *ex novo* di armi e armature. La spada era una delle armi migliori per questi Cavalieri e i pezzi che sono arrivati a noi oggi, i più ben conservati arrivano a pesare fino ad 1,5 kg mentre i pugnali sono pochi; all'epoca erano anche usati molto poco, al contrario di quanto av-

---

<sup>9</sup> Prima dell'adozione del sistema metrico decimale, si espresse in *denaro* il titolo dell'argento; nel sistema di misure *troy* usato in Inghilterra per i metalli preziosi e altre merci, il denaro (*penny-weight*) è la ventesima parte dell'oncia e si divide in 24 grani; equivale a 1,555 g. Presso gli antichi Romani, era moneta emessa la prima volta in argento (269 a. C.), equivalente a 10 assi o 2 sesterzi e mezzo. Durante l'impero, diminuì la percentuale argentea del denaro, in un primo tempo di ottima lega, e giunse a essere del 50%. Il rapporto con l'oro, inizialmente di 1:25, peggiorò sempre: nel 307 d.C. era di 1:2000 e continuò a decadere.

Si chiamò denaro anche la moneta che per qualche secolo ebbe corso in tutta l'Europa occidentale, in seguito alla riforma monetaria di Carlomagno (794 ?), che segna l'origine della monetazione medievale, basata sulla divisione della libbra d'argento in 20 soldi, ognuno diviso in 12 denari.

La massa originaria d'argento con l'aumento del valore del metallo andò diminuendo, ridotta dopo 3 secoli ad appena 1/3; il traffico crescente richiese l'adozione di una moneta più pesante, il *denaro grosso*, con il quale si rese effettivo il soldo equivalente a 12 denari detti da allora *piccoli*, che però scomparvero presto dalla circolazione, sostituiti dai multipli, specialmente dal quattrino. Il quattrino è una piccola moneta creata sul finire del 13° sec. e adottata fino al 19° sec. pressoché da tutte le monetazioni italiane per la sua comodità; fu da principio di mistura, poi a poco a poco divenne di solo rame.

veniva nel mondo musulmano, dove il Cavaliere aveva sempre con sé spada e pugnale e poteva usare entrambi nel combattimento.

Arms and armour c.1140  
(see plate commentary for full details)



**Equipaggiamento del soldato, armi e armature: 1-2) Elmo in ferro con lacci laterali e 3) protezione nasale. Maglia con camaglio incorporato (4, 8, 9 e 10, 11) e cotta imbottita (5, 12 e 13). Scarpe (6) e speroni (7). Lancia in legno di abete rosso con punta metallica (14). Parti dal 16 al 21 sono tutte della spada con impugnatura in legno ad una mano, fodero in cuoio con protezione punta in rame. Le parti dalla 22 alla 27 sono dello scudo in legno, rivestito in pelle con una borchia di ferro a metà sulla parte anteriore. Internamente era fatta in modo da proteggere, quando indossato, tutta la spalla ed il petto. Le cinghie e l'impugnatura sono di pelle.**

Trattandosi di Cavalieri, necessitavano, oltre che del loro equipaggiamento e degli indumenti, anche di un elemento fondamentale che rappresentava forse il vero patrimonio di questi uomini: il cavallo e anch'esso doveva essere protetto e quindi possiamo facilmente immaginare quanti pochi potessero realmente permettersi di entrare a far parte di un Ordine o solo di diventare Cavalieri.

*[prima di proseguire la lettura, cfr. immagine sottostante]*

Della composizione reale dell'armatura dei Cavalieri Ospitalieri non si sa molto e le poche fonti che abbiamo sono in lingua francese e dobbiamo immaginarci questi Cavalieri vestiti, anche in battaglia, grosso modo, con gli indumenti descritti fino ad ora, con l'elmo, la cotta e sotto ancora la maglia trapuntata, la camicia. Le brache erano indossate sotto a dei cosciali trapuntati cui probabilmente sopra andavano dei cosciali di ferro, legati strettamente alla gamba. In vita era legata la spada e, poi, bisognava riuscire a tenere ben saldo lo scudo di legno e le proprie armi. In sostanza, il Cavaliere e non solo lui, anche la fanteria, era enormemente appesantita e quindi non era agevolata dalla propria protezione durante i combattimenti, i movimenti erano impacciati e questo rendeva la protezione praticamente quasi inutile. anche il capo era protetto ma gli elmi, per quanto chiusi potessero essere, impedivano una corretta visuale e quindi difendersi era davvero difficile.

Dalle fonti a noi oggi pervenute, che includono anche sculture, sappiamo che l'elmo inizialmente era aperto e dotato solo d'una protuberanza dalla forma nasale, che proteggeva il setto omonimo; dal XIII secolo, ebbe una vera e propria visiera, che riprendeva i tratti facciali umani e avvolgeva tutto il viso, mento compreso.

L'armatura completa era probabilmente indossata solo durante gli assedi pesanti, anche perché l'Ordine era nato più con scopi difensivi che offensivi. Senza dimenticare che ogni membro doveva provvedersi e mantenere intatte armi e armatura. Anche i cavalli erano raramente armati, come i loro Cavalieri, e spesso la loro protezione era costituita da una parte inferiore imbottita e la superiore in maglia di ferro. Si trattava di cavalli da guerra, addestrati per portare i Cavalieri in combattimento e, tutto sommando, possiamo ben dedurre che fossero davvero pochissimi quelli che si potevano permettere un equipaggiamento del genere.

L'armatura del cavallo era diffusa nel mondo musulmano già dal VII secolo e si diffuse nel mondo cristiano degli Stati crociati solo verso la fine del XII.

**Sotto: Armature e abbigliamento del Cavaliere Ospitaliero a partire dal 1230. Le parti sono le stesse, circa dell'immagine precedente, eccezion fatta per il cambiamento dell'abbigliamento sotto la cotta e l'aggiunta di cosciali di pelle oltre alle protezioni imbottite da mettere sotto l'armatura. Cambia anche l'elmo, che ora protegge ora tutta la faccia. Il camaglio, inoltre, è dotato di una parte che circonda il capo e ha una maggior funzione protettiva.**

Arms and armour c.1230  
(see plate commentary for full details)



\*\*\*

Cambiamento del nome e ultimi sviluppi

Nel 1291, con la caduta di San Giovanni d'Acri, l'Ordine cambiò il nome di Ordine di San Giovanni dell'ospedale di Gerusalemme in quello di Ordine dei Cavalieri di Cipro e Rodi.

Dopo sette anni di spostamenti della loro sede principale in Europa, la confisca dei loro territori in Inghilterra, dopo il divorzio di Enrico VIII, i Cavalieri si insediarono quindi a Malta, nel 1530, per iniziativa di papa Clemente VII e dell'imperatore Carlo V, con il consenso del loro feudatario il re di Sicilia (che a quell'epoca era poi lo stesso imperatore Carlo V). **Il tributo annuale di vassallaggio per l'isola di Malta era un singolo falcone maltese**, che essi dovevano dare nel giorno di Ognissanti al viceré di Sicilia, che faceva le funzioni di rappresentanza del re (questo fatto storico fu utilizzato per la trama del famoso romanzo di Dashiell Hammett, *Il falcone maltese*).

I Cavalieri possedevano ancora, in questo periodo, la città di Tripoli, l'attuale capitale della Libia, detta Tripoli di Berberia per distinguerla dall'altra Tripoli, detta di Siria, nell'attuale Libano. Questa città venne loro tolta da Dragut nel 1551. Per il possesso dell'arcipelago maltese, i Cavalieri Ospitalieri vennero dunque soprannominati Cavalieri di Malta e continuarono la loro azione contro la guerra di corsa musulmana, combattendo con la loro flotta i corsari provenienti dal Nord Africa berbero.

Malgrado avessero a disposizione solo poche navi, erano degli esperti navigatori e causarono non poche noie alle navi ottomane, attirando nuovamente le ire degli Ottomani, che non erano affatto felici di vedere l'Ordine ristabilito. Di conseguenza essi riunirono un'altra grossa forza militare con lo scopo di eliminare i Cavalieri da Malta e nel 1565 invasero l'isola, dando inizio al grande assedio di Malta. Infine, il 6 settembre, quando ormai i difensori di Malta erano ridotti a circa 600 (da 9.000 che erano inizialmente, di cui 700 Cavalieri), arrivò in loro aiuto la flotta spagnola, partita dalla Sicilia. Anche gli Ottomani erano ormai così provati che si ritirarono quasi senza combattere: avevano perso circa 30.000 uomini.

Dopo l'assedio, fu necessario costruire una nuova città: l'attuale città della Valletta, così chiamata in memoria del valoroso gran maestro Jean de la Valette, che aveva organizzato e diretto la difesa. In essa, continuando la tradizione assistenziale dell'Ordine, **fu costruito anche quello che era allora il più grande e moderno ospedale d'Europa, dove cristiani, musulmani ed ebrei venivano curati insieme senza distinzione.**

L'Ordine fu smantellato da Napoleone alla fine del XVIII secolo, che voleva impossessarsi dei suoi beni, ma ciò non avvenne mai, perché la nave che li trasportava fu affondata da Nelson. Dopo la cacciata da Malta, i Cavalieri di San Giovanni si *smarrirono*, si divisero e oggi sono tre i rami più grossi:

\* Lo S.M.O.M., Sovrano Militare Ordine di Malta, costituito dai Cavalieri rimasti in Italia, sotto la protezione della Chiesa Cattolica. Esso discende dal gran maestro fra' Ferdinando von Hompesch. Questi *abdicò* a favore dello czar Paolo I e, alla sua morte, fra' Bartolomeo Ruspoli fu nominato gran maestro da papa Pio VII. Gli successe fra' Giovanni Battista Tommasi, il quale stabilì la sede dell'Ordine a Messina (1803). È l'unico Ordine cavalleresco riconosciuto da oltre 80 Stati e gode di un posto di osservatore alle Nazioni Unite. Ha un suo governo, e molte prerogative di Stato autonomo. Da esso dipende il Corpo militare dell'ACISMOM, ausiliario dell'Esercito Italiano.

\* La S.O.G.IT, Soccorso dell'Ordine di San Giovanni Italia è la Sezione italiana della Johanniter International.

\* Il Venerabile Ordine di San Giovanni, con sede in Londra e a capo S.A.R. la regina d'Inghilterra: fortemente diffuso in tutto il Regno Unito, gestisce ospedali e ambulanze. Ha stretto alleanza con lo S.M.O.M.

\*\*\*

### **Fonti bibliografiche**

[Drap](#), Dizionario online Treccani, ITA

[Denaro](#), Dizionario online Treccani, ITA

[Maresciallo](#), Dizionario online Treccani, ITA

[Quattrino](#), Dizionario online Treccani, ITA

[Cavalieri Ospitalieri](#) - Wikipedia, ITA

D. Nicolle, *Knight Hospitaller (Vol. I) 1100-1306*; Christa Hook, Osprey ed., 2001.

\*\*\*